

Ricostruzione di una via di Pompei durante l'eruzione del Vesuvio. Il Grand Palais di Parigi ospita una grande mostra su Pompei dal 25 marzo all'8 giugno.

# Reale & virtuale Scoprire Pompei

Al Grand Palais, tecnologie sofisticate consentono di rivivere le ultime ore della città sepolta dalla lava nel 79 d.C. e di ammirare opere d'arte e oggetti della quotidianità scoperti nelle ultime campagne di scavi

DI VILMA SARCHI

©GEDÉON Programmes

Affresco del I secolo d.C., Pompei, intersezione tra il vicolo delle Nozze d'argento e il vicolo dei Balconi.

Parigi rende omaggio a Pompei con una mostra innovativa e di grande impatto emotivo, ideata da Massimo Osanna, direttore generale del Parco archeologico di Pompei e curatore della rassegna. «L'idea è nata dallo stretto rapporto tra la Réunion des musées nationaux-Grand Palais e Gédéon, leader francese nella produzione di documentari archeologici e sul patrimonio culturale, che ha condotto per circa otto mesi riprese durante i nuovi scavi del

Parco archeologico di Pompei», spiega Osanna. «La mostra ha l'ambizione di far conoscere Pompei e le nuove scoperte attraverso un percorso scientifico dal forte impatto emozionale, che utilizza un evento digitale immersivo e un linguaggio diretto e coinvolgente». Osanna ha voluto anche sottolineare che l'uso di tecnologie multimediali consente un coinvolgimento totale del visitatore, immettendolo nella doppia vita di Pompei, quella della città sepolta dalla catastrofica eruzione del 79 d.C. e quella riscoperta in seguito agli scavi iniziati nel 1748 su volontà di Carlo di Borbone. I

(continua a pagina 96)





© Parco Archeologico di Pompei, Archivio Fotografico

**A sinistra:** “Livia”, marmo del I secolo d.C., cm 92x65, Pompei, Villa dei Misteri. **Sopra:** affresco con Nereide su un cavallo, I secolo d.C., Pompei, intersezione tra il vicolo delle Nozze d’argento e il vicolo dei Balconi. **A destra:** ricostruzione di una casa di Pompei con vista dal triclinio sul giardino.



© GEDÉON Programmes



© Parco Archeologico di Pompei, Archivio Fotografico

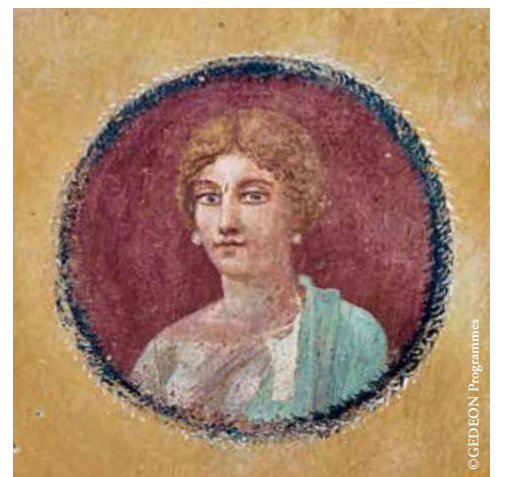


© GEDÉON Programmes



© GEDÉON Programmes

**Sopra:** “Bacco e Arianna con un satiro”, placca in vetro del I secolo d.C., cm 25,5x39,5 (Pompei, Parco archeologico). **A sinistra:** coniglio in marmo, cm 15x12x30 (Pompei, Parco archeologico). **A destra:** ritratto di donna, I secolo d.C. (Pompei, casa con giardino).



© GEDÉON Programmes



© GEDÉON Programmes

**Massimo Osanna** (nella foto) è direttore generale del Parco archeologico di Pompei. Dal 2014 al 2016 ha ricoperto l’incarico di Soprintendente speciale delle Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Stabia e dal 2015 è professore ordinario di Archeologia classica all’Università Federico II di Napoli.

(segue da pagina 95)

visitatori della mostra, in corso al **Grand Palais dal 25 marzo all’8 giugno** ([www.grandpalais.fr](http://www.grandpalais.fr)) hanno l’opportunità di immergersi virtualmente nella frenetica vita quotidiana della città antica (all’epoca Pompei era un centro di grande prosperità e di fioritura artistica) e di assistere, con la ricostruzione dell’eruzione, al suo destino fatale e, poi, alla sua rinascita attraverso il lavoro degli archeologi.

**Scavi emozionanti.** L’eruzione fu un evento catastrofico: nell’arco di un’ora il vulcano scagliò nell’atmosfera un’enorme nuvola di ceneri, una colonna eruttiva ricaduta sulla città sotto forma di lapilli. Un **magma incandescente** in rapida discesa travolse case e abitanti. Tuttavia l’eruzione, seppellendo Pompei, la

preservò per secoli dalla bulimia dei predatori archeologici, tanto che oggi la città rappresenta la **testimonianza più straordinaria dei fasti della romanità**. E assistere agli scavi è sempre incredibile, come conferma Osanna: «È un’emozione sotto un **duplice punto di vista**: quello scientifico dello studioso e archeologo, che si trova di fronte a un altro tassello di storia che può aggiungere elementi allo studio delle vicende e del passato di una civiltà, e quello di uomo che rinnova l’impatto con l’idea della morte, della vita interrotta dall’eruzione, attraverso la “materialità” degli oggetti usati, manipolati, rotti, ma soprattutto sopravvissuti agli uomini e pertanto **testimonianze di vite improvvisamente spezzate** e consegnate attraverso queste tracce alla memoria». Iscritto nella lista del

Patrimonio mondiale dell’umanità **Unesco** e visitato da quasi **4 milioni di persone** ogni anno, Pompei ha sofferto per anni di carenza di mezzi. Il crollo nel 2010 della **Casa dei Gladiatori** ha allertato, mobilitandola, la comunità internazionale sulla necessità di tutelare le rovine più famose del mondo. Così è stato avviato un cantiere per la messa in sicurezza e il restauro del sito e che ha consentito nuove scoperte.

**Dentro la storia.** La mostra al Grand Palais si sviluppa in **quattro sezioni**: la prima affronta la vita quotidiana nelle **strade ricostruite in 3D**. La seconda utilizza un dispositivo che consente al visitatore di entrare nel cuore del dramma, seguire la **cronologia del disastro** vivendo l’esperienza dell’eruzione. La terza parte è

dedicata alla **scoperta della città** e narra la storia degli scavi del XVIII secolo per poi porre l’accento sulle scoperte recenti, in particolare quelle del 2018 che hanno permesso anche di riconsiderare la data dell’eruzione grazie a un’iscrizione a carboncino su una parete: «XVI (ante) K(alendas) Nov(embres) in olearia / pro-ma sumserunt ...» (Il **17 ottobre** hanno preso nella dispensa olearia...), mentre **Plinio il Giovane** in una lettera allo storico **Tacito** indica come data il 24 agosto. Le varie trascrizioni della famosa lettera, di cui non si conserva l’originale, riportano il riferimento a mesi diversi (agosto, settembre, ottobre, novembre), una confusione che si generava, di volta in volta, nell’atto della copiatura dei testi nel corso del Medio Evo. Il fatto che durante gli scavi siano stati rinvenuti numerosi **re-**

**perti riconducibili al periodo autunnale** come bracieri, frutta essicata tra cui noci, fichi, melagrane, castagne e resti di vinaccia, segno della recente vendemmia, confermano la datazione ottobrina. L’ultima sezione è riservata ad alcune **scoperte esposte per la prima volta al pubblico**: amuleti, utensili in ceramica, pasta di vetro, avorio, osso, ambra, bronzo e opere d’arte, come un coniglio di marmo, gli affreschi che decoravano le ville pompeiane e una stupefacente placca in vetro raffigurante Bacco e Arianna con satiro. Fa da controcanto una selezione di oggetti provenienti da scavi precedenti: gioielli, mobili, un’imponente statua, la cosiddetta Livia, e un ritratto femminile. Infine, le copie di alcuni calchi delle vittime rievocano la tragica fine degli abitanti di Pompei. ◊

© Riproduzione riservata